

cui vertice sta un Capo che vuole e comanda ed alla cui base sta tutto il popolo inquadrato e organizzato, come un esercito che procede nella pienezza delle sue forze.

« Non a voi, Piemontesi, avrei bisogno di ripetere queste verità elementari; non a voi, fascisti della forte Torino, accampata sulle rive del fiume regale e tutta intorno circondata dall'augusta maestà delle Alpi, come un campo trincerato ai limiti estremi della Patria. Non a voi, Piemontesi, ricchi di una tradizione di guerra che i Principi di Savoia hanno confuso di leggendaria secolare bellezza, custodi e vindici delle prische virtù italiche, sui campi di tutta l'Europa, durante i secoli della vergogna, ed energici instancabili creatori di una forza di Stato organizzato e compatto, la dove non erano agli inizi del riscatto civile e politico delle nostre genti, che fermenti rivoluzionari quanto più generosi tanto più dispersi e contraddittori.

« Dalla contrada al Governo, dalla lotta alla Nazione, tale fu la vostra divisa, allorchè dal Ticino al Varo, dal Po alle Alpi parve che nel vostro Piemonte, tutta si riassume per sperare e per vincere, l'Italia. Singolare destino

che nell'ambito dell'inespugnabile Stato pedemontano e nel corso di cinque lustri vide nascere tutti e quattro gli artefici della gesta liberatrice, diversi e pure uguali, divisi e pure uniti: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour, Vittorio Emanuele.

« Fascisti torinesi!

« Io vi affermo che, a distanza di poco più di un secolo dal giorno in cui Santorre di Santarosa portò la rivoluzione dalla piazza alla Reggia, consacrandone indelebilmente il doppio destino popolano ed augusto, trasformandone in soldato l'oscuro pioniere, e lanciando per i secoli contro la sentenza di morte, l'appello esasperato della vita, la storia d'Italia non muta lo stile e le mete. Dai Principi Sabaudi della Rivoluzione unitaria, discende il Re Soldato a cui il Duce presentò il 28 ottobre 1922 l'Italia di Vittorio Veneto e l'Esercito innumerevole delle Camicie Nere, che innalza nelle piazze i gagliardetti della Rivoluzione fascista e punta final da Roma per diventare Regime, conta fra i suoi quattro capi un figlio anche della vostra gente, sette volte decorato al valore, un uomo che Santorre di Santarosa, salendo al soglio di Carlo Alberto,



VIALE DEI COLLI INFERIORE  
Imbocco dell'ex-barriera di  
Valsalice

(Fotografia comm. Gherlone)